

Forza Italia, Mazzola lascia il testimone

Pubblicato: Mercoledì 11 Gennaio 2006

La vicenda Unipol ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica un binomio pericoloso che periodicamente si ripresenta, quello degli affari e della politica. I due termini considerati singolarmente posseggono dignità propria e godono di rispetto nella società. La preoccupazione sorge allorché le due componenti si miscelano. Questo perché gli affari attengono alla sfera del privato, del profitto, mentre la politica attiene al pubblico, al bene comune. Nella realtà quotidiana questi due sistemi hanno diversi punti di collisione, per molti versi necessari e spesso portatori di benefici diffusi. La miscela diventa esplosiva quanto tali benefici non sono diffusi ma a vantaggio esclusivo di pochi: degli uomini d'affari a scapito della collettività. Quella collettività tradita da quegli uomini politici che dovrebbero invece tutelarla. Nei fatti, non con i proclami.

Alla luce di quanto emerso, al di là degli aspetti giudiziari, ha ragione Berlusconi nell'affermare che ora i DS non possono dare più lezioni di moralità. Non vorrei però che con questo maturasse un *modus vivendi* per cui l'eccezionalità divenisse la prassi e le relazioni pericolose tra affari e politica trovassero una sorta di licenza, di rassegnata tolleranza e finanche di giustificazione.

Per evitare tutto ciò a mio avviso c'è bisogno di ritornare all'osservanza dei principi morali e del comportamento etico. Lo so, sembra scontato. A parole. Nei fatti la moralità, quando c'è davvero, non viene esibita, vive nei comportamenti quotidiani, nel modo in cui si rispetta la deontologia della professione scelta, nel modo in cui ci si assume, nella sfera pubblica e in quella privata, la responsabilità delle proprie azioni, ecc. Quando si sente parlare troppo di «questione morale» significa, come dice Panebianco, che un gruppo politico sta brandendo l'arma «etica» per colpirne un altro (con lo scopo, in genere, di sostituirsi ad esso e fare più o meno le stesse cose).

Sono quindi del parere di alienare la “questione morale” e applicare il “comportamento” etico e morale. Questo vuol dire agire sempre in buona fede e non avere nulla da occultare nei confronti dei cittadini. Solo offrendo il buon esempio si può recuperare la fiducia della cittadinanza. E sarei felice se il buon esempio venisse proprio da Forza Italia e proprio da Saronno. Tre anni e mezzo fa, nel giorno in fui nominato

Coordinatore cittadino di Forza Italia, ho impostato la linea politica su basi morali ed etiche (si veda il mio discorso programmatico reso pubblico). Ora che sono quasi giunto alla conclusione del mandato (che non è mia intenzione rinnovare), non spetta me arrogarmi la formulazione di un giudizio per dire se sia riuscito nell'intento oppure no; saranno i miei concittadini a pronunciarsi. Dal canto mio posso solo dire che ce l'ho messa tutta. Ho sempre voluto aprire ogni discussione, diffondere il più possibile le informazioni. Con altrettanta sincerità posso riconoscere che personalmente non sono soddisfatto di come sono andate le cose nell'ultimo anno. Di questo sono pronto ad assumermi le mie responsabilità ma, perlomeno, ho la serenità per aver sempre agito in buona fede e se necessario, sono pronto a confessare pubblicamente, anche gli errori che (forse proprio per eccessiva e mal riposta buona fede) ho commesso. E' mia convinzione, infatti, che l'intelligenza dei cittadini sappia riconoscere una condotta onesta e, in tal caso, possano anche perdonare gli errori. Bisogna però avere il coraggio di ammettere gli errori. Penso che una pubblica confessione dei partiti, piuttosto che polemiche sulla "questione morale", possa servire per ridare credibilità al sistema politico e imprenditoriale.

Il compianto Paolo Sylos Labini diceva, giustamente, che l'etica è fondamentale per le istituzioni. Ed egli fu uomo dalla condotta morale, come quando denunciò la speculazione immobiliare. Sebbene non comprenda totalmente taluni pensieri di Sylos Labini, probabilmente per mia lacunosa preparazione, riconosco in lui una figura da prendere come esempio. E proprio in tema di battaglie contro la speculazione edilizia, una dimostrazione confortante mi viene dalla provincia di Trento, il cui presidente Dellai (Margherita) ha avuto il coraggio di bloccare le licenze edilizie che stavano mettendo a rischio l'ambiente e il paesaggio. Sarà che il Trentino è la patria di De Gasperi (un mio mito), ma qui anche il coordinatore regionale di Forza Italia, Malossini, pur essendo all'opposizione riesce a trovare punti di convergenza con la maggioranza quando questi servono veramente al bene comune. Un modello che mi piacerebbe si diffondesse in tutta Italia.

Questa linea è quella che vorrei lasciare in ideale eredità al mio successore, anche se probabilmente a breve, a causa di un intervento chirurgico cui mi sottoporro, il cui periodo di convalescenza non è al momento determinabile, passerò prima della scadenza del mio mandato a marzo, la responsabilità del coordinamento di Forza Italia, come da statuto, al mio vice Rezzonico.

Spero che il mio testimone venga raccolto e, anzi, sono fiducioso che il mio successore saprà migliorare il mio lavoro e riparare ai miei errori dando prova di un partito dove l'etica è in grado di distinguere affari e politica. Se così non fosse sarei pronto a lasciare Forza Italia di Saronno.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it